



SINDACATO NAZIONALE FINANZIERI

Segreteria Nazionale

Via Tagliamento nr. 9 - 00198 - Roma

segreterianazionale@sinafi.org

segreterianazionale@pec.sinafi.org

Cell. 3292605371

Oggetto: Disposizioni in materia di “Piano nazionale degli impieghi per bandi”.

Al Comando Generale della Guardia di Finanza

VI Reparto - Affari Giuridici e Legislativi

Ufficio Relazioni Organismi di Rappresentanza e Associazioni Sindacali

Sezione Relazioni Sindacali

= Roma=

Tramite PEC

La scrivente Organizzazione sindacale intende portare all'attenzione di Codesto Comando Generale alcune criticità riguardanti le disposizioni in materia di Piano nazionale degli impieghi per bandi, rappresentate da un consistente numero di iscritti.

Premesso che la materia dei trasferimenti è quella che maggiormente incide sulla sfera privata e familiare del personale, si evidenzia in questa sede una procedura che, a parere di questa Organizzazione, potrebbe essere migliorata al fine di offrire maggiori possibilità di raggiungere la sede di servizio desiderata.

La criticità a cui si fa riferimento concerne lo scorrimento delle graduatorie, che, secondo le attuali disposizioni, vede coinvolto, a seguito di revoca del militare avente diritto, esclusivamente il “primo sottoriga”, non contemplando l'eventualità che anche quest'ultimo possa rinunciare.

Le revoche sono, nella maggior parte dei casi, conseguenza dalla comunicazione del reparto di impiego, che, per diversi motivi, può non corrispondere alle aspettative del militare.

Le tempistiche prevedono che, a partire dalla comunicazione del reparto in cui si andrà trasferiti, si hanno circa 15 giorni per presentare domanda di revoca o proroga; quest'ultima fa slittare il trasferimento, posticipando il diritto alla revoca di circa altri 2 mesi.

Allo scadere di quest'ulteriore termine, nel caso in cui siano pervenute revoche, viene comunicata al personale non trasferito la riapertura del procedimento e il riesame delle singole posizioni, procedendo allo scorrimento della graduatoria, che coinvolgerà solo il "primo sottoriga".

La criticità sorge proprio in questo momento, poiché nulla è previsto nel caso in cui anche il "primo sottoriga" rinunci al trasferimento.

La revoca, anche da parte di quest'ultimo, crea inevitabilmente due inefficienze: da un lato il posto in quel reparto resta vacante e dall'altro i militari in graduatoria vengono privati della possibilità di essere trasferiti in quel determinato reparto che potrebbe rientrare tra le destinazioni ambite.

Questa Organizzazione ritiene che una soluzione potrebbe risiedere nel chiedere a tutto il personale in graduatoria, o almeno ad un numero congruo, di manifestare l'assenso al trasferimento in quel determinato reparto, nell'eventualità in cui anche il primo sottoriga rinunci.

Tale ultima considerazione fa, però, emergere un'ulteriore criticità che si verifica nei casi in cui i posti nella Provincia siano più di uno.

In questo caso, infatti, la competenza a destinare il dipendente al reparto è prerogativa esclusiva del Comandante Regionale, senza che l'interessato alla procedura abbia la possibilità di esprimere una preferenza tra le sedi individuate, aumentando così le probabilità di revoca.

Anche su questo punto, si ritiene che debba essere prevista una procedura per cui il personale avente diritto al trasferimento possa esprimere un ordine di preferenza tra le varie sedi e questo dovrebbe valere anche per i successori in graduatoria, in caso di revoca dei trasferiti.

Tutto ciò potrebbe essere realizzato, senza condizionare le tempistiche previste, chiedendo le "disponibilità" contestualmente alla comunicazione della riapertura del procedimento.

Inoltre, si intende porre l'attenzione su un'ulteriore previsione che limita, in questo caso, la mobilità al personale che presta servizio a Roma, con l'esclusione della possibilità di richiedere il trasferimento a un diverso Comando di corpo alla sede di Roma, per coloro che prestano servizio alla medesima sede.

Tale circostanza di fatto crea un'immobilità del personale che presta servizio nella Capitale, con effetti negativi sia sul piano personale, sia su eventuali legittime aspirazioni professionali.

Da un lato, infatti, si preclude al personale in questione la possibilità di prestare la propria attività lavorativa in un luogo più vicino all'indirizzo di residenza o, comunque, più facilmente raggiungibile, dall'altro si impedisce agli stessi di poter aspirare ad essere

impiegati in un reparto che professionalmente è più vicino alle proprie aspirazioni o competenze.

Per quanto concerne il primo aspetto, non possono essere sottovalutate le dimensioni della città di Roma nonché il traffico presente soprattutto negli orari di inizio e fine servizio o la notoria scarsità dei mezzi pubblici, che, qualora utilizzati, richiedono comunque un rilevante dispendio di tempo.

Raggiungere il posto di lavoro nella città di Roma può richiedere anche ore e, comunque, lo stesso o maggiore tempo impiegato dai pendolari.

Questa Organizzazione sindacale ritiene, dunque, che tale preclusione sia, oltre che penalizzante, anche discriminatoria per il personale in servizio a Roma.

Certi della sensibilità di Codesto Organo di Vertice nei confronti delle aspettative del personale, si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Distinti saluti.

Roma 29 gennaio 2020

Il Segretario Generale

Eliseo Taverna

A handwritten signature in cursive script, reading "Eliseo Taverna". The signature is written in black ink and is positioned below the printed name of the General Secretary.